

IL CASO Arriva il sì della Camera, proteste del centrodestra

Legge anti-omofobia un via con polemica

LUCIANO MOIA

Primo via libera della Camera alla legge Zan «contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia», per «la cultura del rispetto e dell'inclusione» e il contrasto di «pregiudizi, discriminazioni e violenze motivate da orientamento sessuale e identità di genere». A favore 295 voti (tra cui 5 di Forza Italia), 193 contrari. In aula momenti di tensione, con la seduta sospesa per una decina di minuti.

Omofobia, via libera alla "legge Zan" Tanti gli aspetti che fanno discutere

IL DIBATTITO

Buone intenzioni ma articoli formulati con sottolineature ideologiche a senso unico: dalla "Giornata nazionale" con percorsi educativi anche per la primaria, alla clausola "salva idee"

LUCIANO MOIA

Via libera della Camera alla legge Zan «contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione nonché di contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere». La legge è passata con 295 voti a favore (tra cui 5 di Forza Italia), 193 contrari e un astenuto. Prima del voto finale alcuni momenti di tensione, con la seduta sospesa per una decina di minuti. Alcuni deputati di Fratelli d'Italia hanno indossato un bavaglio e hanno gridato «libertà, libertà», costringendo i commessi ad intervenire. Poi la seduta è ripresa regolarmente.

Al di là delle buone intenzioni del legislatore e degli obiettivi del tutto condivisibili, una norma che fa discutere. Perché se perché discriminazioni e violenze sono sempre da condannare, se bullismo e stereotipi legati all'orientamento sessuale sono inaccettabili, non si può escludere che la maggior parte degli articoli approvati facciano riferimento a un'antropologia a senso unico. Esulta il centrosinistra, che parla di una battaglia di civiltà vinta. Promette battaglia al Senato il centrodestra, che invece continua a definire la nuova legge «liberticida e ideologica». Quali sono gli snodi più contestati di questa norma?

Le definizioni La legge definisce ciò che si deve intendere per sesso biologico o anagrafico; per genere ("qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso"); per orientamento sessuale ("l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi"); per identità di genere ("l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione").



Si tratta com'è evidente di definizioni estremamente sintetiche che riflettono solo in parte la complessità antropologica connessa ai varie condizioni.

La clausola "salva idee". È una modifica al testo apportata durante l'esame in Aula del provvedimento. Si vorrebbe tutelare e garantire il pluralismo delle idee e la libertà delle scelte con questa formula: «Sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». Anche qui il risultato è ben lontano dall'assicurare gli obiettivi desiderati. Chi definisce la realtà e la natura degli atti discriminatori? Non si rischia di considerare discriminazione ciò che è invece solo una libera opinione? L'interpretazione del giudice avrà un peso decisivo, con tutti i rischi connessi.

I centri antidiscriminazione. Si dispone lo stanziamento di 4 milioni aggiuntivi all'anno per il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, al fine di finanziare politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere e per il sostegno delle vittime. Inoltre, viene istituito un programma per la realizzazione, in tutto il territorio nazionale, di centri contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere. I centri, gestiti dagli enti locali, garantiscono adeguata assistenza legale, sanitaria, psicologica, di mediazione sociale e ove necessario adeguate condizioni di alloggio e di vitto alle vittime. Ma con quale criterio gli enti locali sceglieranno le asso-

ciazioni che si occuperanno di questi centri? Sarà garantito un *modus operandi* equilibrato e non ideologico?

La Giornata nazionale. «In occasione della Giornata nazionale sono organizzate cerimonie, incontri e ogni altra iniziativa utile, anche da parte delle amministrazioni pubbliche e nelle scuole», comprese quelle elementari. L'ora di antidiscriminazione a scuola presenta – inutile nascondere – un rischio ideologico elevato. Parlare di omofobia, lesbofobia, bifobia ai bambini delle elementari significa obbligare gli insegnanti ad affrontare temi di educazione sessuale molto specifici e complessi, ma con un orientamento definito dalla legge. Quanti saranno i docenti attrezzati per presentare in modo chiaro, e soprattutto equilibrato, sereno e rispettoso delle diverse sensibilità questi temi?

Il reato penale. La legge modifica la cosiddetta Legge Mancino ("Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa") e, quindi, l'articolo 604 bis del codice penale, aggiungendo tra i reati di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, punibili con la detenzione, anche gli atti di violenza o incitamento alla violenza e alla discriminazione "fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità". Il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, aveva già messo in luce su *Avvenire* il rischio di modificare il codice penale e aveva proposto, come alternativa meno dirompente ma altrettanto efficace, la possibilità di inasprire le aggravanti. Ma è stata scelta un'altra strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro ZAN

Relatore della legge (Pd)

Quello che esce dalla Camera per approdare al Senato è un testo ampio, avanzato ed efficace contro le discriminazioni e le violenze, di cui siamo davvero orgogliosi, frutto di un lungo lavoro di confronto.



Maurizio GASPARRI

Senatore Forza Italia

La legge Zan uccide la libertà di pensiero. Vuole negare la famiglia naturale, fondata sull'incontro tra uomo e donna. Vuole imporre letture ideologiche e fuorvianti. Al Senato daremo battaglia.



Giorgia MELONI

Leader di Fratelli d'Italia

Mentre la scuola è nel caos, cosa fa la maggioranza? Parla di temi surreali e istituisce addirittura la Giornata dell'indottrinamento gender, anche alle elementari. La furia ideologica del Pd e del M5S non ha limiti.



Nicola ZINGARETTI

Segretario Pd

Bene! La Camera approva la legge per contrastare omotransfobia e misoginia. Quando c'è da fermare violenza e odio il Pd combatte, sempre. Ora presto approvazione al Senato, per un'Italia più umana



Elena BONETTI

Ministro della famiglia

Approvato il disegno di legge contro omotransfobia, misoginia e discriminazioni fondate sulla disabilità. Un passo importante nella tutela della dignità della persona e nel contrasto a ogni forma di violenza.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE